

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

E. STEIN, *Vie della conoscenza di Dio e altri scritti*, Introduzione e note di C. BETTINELLI, Presentazione di S. Vanni Rovighi, Ed. Messaggero, « Classici dello Spirito », Padova 1983. Un vol. di pp. 223.

Già autrice di una bella monografia sul pensiero della Stein, Carla Bettinelli ci offre ora una preziosa antologia di scritti della grande sorella carmelitana, antologia nelle cui parti sono presentati, in successione, il significato ed il primato della persona, cioè il concetto cristiano di persona, suffragato dalla ricognizione fenomenologica di alcuni modelli (la donna, l'intellettuale, il santo, il bambino, l'artista), il trapasso dall'egocentrismo gnoseologico del pensiero moderno al teocentrismo dell'ontologia classica — anche qui fondato, come suggeriscono le note di commento alla traduzione delle *Qq.Dd. De Veritate* di san Tommaso, sul *primato della metafisica* —, l'ontologia steiniana di essere finito ed essere eterno (con significativi cenni al nesso tra linguaggio e storicità), nonché le « vie della conoscenza di Dio », di fatto un'introduzione graduale e ragionata alla teologia simbolica di Dionigi l'Areopagita, per giungere alla « scienza della Croce », che Edith meditò e, soprattutto, visse nella propria carne, come illustra Carla Bettinelli nella biografia premessa in forma di Introduzione (pp. 7-50). E la chiave di lettura del prezioso volumetto, avverte S. Vanni Rovighi nella Presentazione, sta proprio nel saggio *Wege der Gotteserkenntnis* dove, sotto la guida dello Pseudo-Dionigi, Edith esprime il modo a lei più confacente per avvicinarsi a Dio, cioè non la rigorosa dimostrazione, ma la vigorosa ricerca del *Dio nascosto*, presente in ogni realtà creata ma insieme sfuggente nella sua infinita trascendenza.

(M. Mangiagalli)

H. KÖSTLER - L. OTT, *Martin Grabmann. Nachlass und Schrifttum*, mit einem Nachlassteil von Cl. Baeumker, Schöningh, Paderborn-München-Wien-Zürich 1980. Un vol. di pp. XIV-240.

È apparso, per la collana delle « Veröffentlichungen des Grabmann - Institutes » di Monaco, il catalogo del copioso *Nachlass* di Martin Grabmann, catalogo che, introdotto da una nota biografica sul grande medievista, comprende i documenti personali civili, accademici ed ecclesiastici, la corrispondenza, gli atti di carattere scientifico ed istituzionale, materiale inerente alla produzione scientifica, copie di manoscritti, note a manoscritti, materiale di altri studiosi e di vario interesse.

Il catalogo è completato da una bibliografia grabmanniana (pp. 201-229) e dall'indice dei nomi.

(M. Mangiagalli)

S. GIVONE, *Ermeneutica e romanticismo*, Mursia, Milano 1983. Un vol. di pp. 148.

Il libro si intitola *Ermeneutica e romanticismo*, ma sullo sfondo onnipresente c'è il problema del nichilismo. Nella Introduzione, il Givone osserva che il nichilismo, il quale di fatto nega la metafisica e la sua esigenza di sistematizzazione, in realtà di fatto la presuppone, vi soggiace e ne è compreso. « Il nichilismo appartiene alla metafisica. E appunto questa appartenenza fa del nichilismo un luogo di passaggio: come tale esso è un evento cui la metafisica stessa conferisce senso e direzione » (p. 19). Il problema del nichilismo è legato a quello della modernità. La modernità pretende di aver detto l'ultima parola circa la radicale domanda di salvezza, di

riscatto, di redenzione, come se fosse in grado di tacitarla, avendola raccolta e fatta sua. « Questo significa che tutti i tentativi d'andare oltre la modernità, a partire dalla soppressione e dal compimento di quella domanda, in realtà sono destinati a rimanere nel suo orizzonte, cioè nell'orizzonte nichilistico della fine e della consumazione » (p. 22). La questione dell'ermeneutica si pone in tale contesto. L'interpretazione si colloca tra l'immersione nella modernità e il ripudio di ogni forma di acquiscente ratificazione del reale. L'interpretazione sta « fra il riconoscimento che non ci sono valori assoluti, principi eternamente validi, ordini categoriali indipendenti dalla loro appropriazione e dal loro uso e il rifiuto di abbandonarsi perciò a un pacifico relativismo » (p. 8).

L'interpretare è così al centro dei saggi raccolti in questo volume. L'A. studia Hamann che interpreta la Bibbia, Goethe che interpreta Byron, Nietzsche che interpreta la tragedia greca, Thomas Mann che interpreta Dostoevskij, Broch che interpreta Virgilio.

Per quanto riguarda Nietzsche, l'A. osserva che il rovesciamento della negatività del nichilismo è una svolta, e potrebbe anche apparire un vero e proprio punto di non ritorno. « Lo confermerebbe l'attribuzione al cristianesimo di tutto ciò che sta prima del rovesciamento: nostalgia di un senso ultimo, disprezzo e risentimento per un mondo che non è come dovrebbe essere, bisogno di giustificazione — tutti elementi questi che influiscono anche sull'interpretazione che Nietzsche dà della tragedia greca facendogliela presto apparire inadeguata. E lo confermerebbe, quindi, la contrapposizione di cristianesimo e sentimento dionisiaco della vita come sentimento tragico che oltrepassa la tragedia stessa. Eppure questa contrapposizione, in definitiva, è basata sopra un'occulta, rimossa e tuttavia continuamente evocata solidarietà di Dioniso e del crocifisso » (p. 87).

A proposito di Thomas Mann, il Givone osserva acutamente che l'interpretazione che Mann dà di Dostoevskij ripropone decisamente le domande dostoevskiane da lui raccolte. L'A. si sofferma su tre punti principali: la concezione dialettica del male, l'opposizione fra escatologia e mito, la visione della demonicità come trasporto

criminale e assolvente nei confronti del dolore irredento. « L'interpretazione che Mann dà di Dostoevskij cede alla tentazione — del resto diffusissima e trionfante, come l'intera vicenda della letteratura dal romanticismo a oggi testimonia ampiamente — di secolarizzare o meglio estetizzare quell'idea di storia della salvezza entro cui soltanto è pensabile il contrasto... che una tale estetizzazione annulla, falsifica, distorce » (p. 115). Mann riproduce la demonicità nella forma di un aggiornato estetismo, « tacendo invece di quella raccapricciante solidarietà che lega il quotidiano e l'eccezionale e avvicina il genio, l'eroe faustiano, il profeta della morte di Dio alle figure che più gli fanno orrore » (p. 116).

Un filo comune lega così i diversi saggi; quel filo è reso esplicito nella Introduzione per mezzo della metafora del "crocevia", più esattamente del "crocevia d'occidente", un tema evidentemente legato alla ambiguità del "nichilismo".

(A. Babolin)

N. BERDIAEFF, *Cinque meditazioni sull'esistenza*, Introduzione di F. BIASUTTI, Ed. Elle Di Ci, Torino 1982. Un vol. di pp. 174.

Il tema della persona è specificamente l'oggetto della quinta meditazione, ma non è difficile ravvisare in esso il motivo centrale dell'intera riflessione di Berdiaeff. Questa centralità è una delle conseguenze della speciale prerogativa che il filosofo russo attribuisce alla persona. « La persona umana ha la prerogativa tutta sua di essere il punto di intersezione di molti mondi, in ognuno dei quali non si realizza in modo totale: per cui appartiene soltanto in parte a una società, a uno Stato, a una confessione, e persino all'universo intero. La persona esiste su molti piani, per cui l'unicità di piano postulata dal monismo è la violazione e la distruzione della persona. La persona, come totalità in sé, non appartiene ad alcun sistema o piano in particolare, ma suppone sempre l'esistenza di qualche realtà diversa da quella in cui si manifesta » (p. 152).

Nell'Introduzione il Biasutti illustra gli